

La Strada da Percorrere

1. Ciò che i Missionari Hanno Imparato dalla Missione Evangelizzatrice della Chiesa in Europa

- È una responsabilità privilegiata essere missionario in Europa in un momento in cui un nuovo modello di Chiesa viene proposto in questo continente.
- Le nostre esperienze ci insegnano che un missionario in Europa oggi può lasciare una traccia significativa: offre l'opportunità di condividere la nostra fede con gli altri al fine di ri-evangelizzare il continente. Per questo, occorre avere il coraggio di parlare di Gesù Cristo.
- L'incontro con altri missionari religiosi che mostrano una grande dedizione per lo studio della lingua e della cultura è uno stimolo a integrarsi nella cultura in cui uno è stato chiamato a vivere e lavorare.
- Il missionario in Europa ha bisogno di molta fede, pazienza e umiltà, di una visione rinnovata della pastorale "per trasformare il nostro posto di lavoro in una nuova Valdocco". Ha bisogno, soprattutto, di pregare per i giovani e dare una testimonianza della sua vita sacerdotale e religiosa.

2. Come la Presenza di Missionari ha Arricchito le Ispettorie

- Le Ispettorie che ricevono missionari apprezzano la nuova energia e il dinamismo giovanile che essi portano. All'interno della comunità stessa, essi portano una presenza che arricchisce tutti.
[L'interscambio culturale dei missionari con i confratelli aiuta la comunità e l'Ispettoria ad avere una visione più ampia. In alcune Ispettorie l'arrivo dei nuovi missionari ha avviato opere tra gli immigranti e i rifugiati. A causa della loro vicinanza ai giovani immigranti, in particolare, e la loro capacità di relazionarsi facilmente con loro, i missionari fungono da ponte tra questi giovani e i confratelli del paese.]
- I missionari sono catalizzatori di cambiamento.
[Essi vedono le necessità pastorali in modo diverso: hanno il coraggio di fare

con i giovani ciò che i confratelli locali non hanno più il coraggio di fare. La loro apertura per incontrare i giovani incoraggia i confratelli a fare lo stesso.]

- La presenza dei missionari testimonia che nell'Europa occidentale la Chiesa, la vita religiosa e quella salesiana sono ancora molto vive. Essi sono una risorsa per promuovere vocazioni alla vita salesiana
[Il loro buon esempio è uno stimolo che porta una certa vitalità: con la gioia e l'ottimismo favoriscono un buon spirito di comunità nella casa. Rafforzano la vita di preghiera della comunità con la loro regolarità nelle pratiche di pietà (il rosario quotidiano, la lettura spirituale, la meditazione ...)]
- I missionari si sentono confusi quando notano una certa indifferenza verso la vita e l'attività spirituale.
[Sono sorpresi che alcuni sacerdoti partecipino alla Messa come fedeli invece di concelebrare e il non facciano uso dei paramenti liturgici per celebrare la Messa.]

3. Verso una Più Profonda Comprensione della “Missione” tra i Confratelli Europei ed i Missionari in Europa

- Per contribuire ad una comprensione più profonda di “missione” tra i confratelli europei, è importante in primo luogo che i missionari siano accettati dagli stessi confratelli europei.
- Gli europei tendono a guardare i missionari provenienti da Paesi extraeuropei con una certa diffidenza: “Perché sono qui”? Oppure, c'è la tendenza di vedere i missionari come persone che vengono per riempire alcuni buchi nella comunità.
[La maggior parte delle Ispettorie europee hanno avuto una lunga e forte tradizione nell'invitare missionari in Africa, Asia e Sud America. Esse sono state abituate ad inviare missionari invece di ricevere missionari. Ecco perché i missionari del Progetto Europa sono percepiti in modo diverso: sono accolti come individui, ma non come missionari.]
- Il concetto di “missione” sta gradualmente cambiando, e gli europei stanno lentamente cominciando ad accettare missionari. Tuttavia, c'è ancora molta strada da fare. I missionari hanno bisogno di essere coinvolti in qualche progetto o nella pianificazione della missione della Ispettoria per il futuro.
[I missionari stessi possono contribuire a favorire una migliore comprensione

e accettazione di se stessi nella comunità, prendendo l'iniziativa di interagire con i loro confratelli europei, vale a dire: parlando con loro, lavorando con loro, chiedendo loro consigli e suggerimenti per l'apostolato nella zona, e entrando nella loro mentalità e cultura.]

- È necessario ogni anno o due anni, un incontro di tutti i missionari con i confratelli del Paese per parlare della nuova visione della missione salesiana e per condividere l'idea del Progetto Europa, come previsto dal Capitolo Generale.

[I confratelli locali devono essere coinvolti in questo dialogo come parte del processo, e così rinnovare la loro comprensione. In particolare, i Direttori delle comunità hanno bisogno di una più chiara comprensione del Progetto Europa e dei missionari.]

- La presenza dei missionari fa sorgere iniziative con spontaneità. Questo significa molto per la Chiesa locale e porta gioia e freschezza nel contesto europeo, oltre che offrire un contributo specifico alla missione dell'Ispettorato.

[I missionari credono molto nella capacità pedagogica del Vangelo, perché attraverso l'educazione sono in grado di avvicinare i giovani e di evangelizzarli, stabilendo relazioni calde che aiutano a raggiungere il cuore dei giovani. Il loro incontro personale in modo salesiano ha un forte impatto su tutti.]

- I missionari riconoscono che essi non sono sempre ben preparati per lavorare con i laici.

[Hanno bisogno di imparare dai loro confratelli europei ciò che riguarda le sfide della comunità educativa - pastorale e il consiglio educativo-pastorale. Hanno bisogno anche di imparare a formare i laici.]

4 . Il Processo nell'Invio d'un Missionario

- La Congregazione preferisce inviare in missione giovani salesiani dopo il loro postnoviziato, perché sono più facilitati, nell'imparare una nuova lingua e nell'adattarsi ad una nuova cultura e situazione.
- Si desidera più dialogo tra il Consigliere per le Missioni e il confratello missionario, coinvolgendo allo stesso tempo l'Ispettorato che invia e l'Ispettorato che riceve. Ciò al fine di aiutare nella scelta di una destinazione più adatta alle capacità del missionario e per fornirgli le possibilità di prepararsi nel suo Paese d'origine, per quanto è possibile, prima di partire per la sua destinazione missionaria.

- È auspicabile che i missionari non siano inviati da soli a una comunità, ma abbiano possibilmente almeno uno o due compagni missionari.
- Le Ispettorie che ricevono i missionari preferiscono che lo studio della teologia sia fatto nella nuova Ispezzoria come parte del processo di inserimento, pur riconoscendo il valore dello studio svolto in un contesto internazionale, interculturale.

5. Il Processo d’Inserimento del Missionario nella sua Nuova Ispezzoria

- È necessario aver cura di preparare i confratelli dell’Ispezzoria che riceve, affinché il missionario sia accolto e si senta benvenuto, non solo al suo arrivo, ma anche prima.
- Una volta che un missionario è informato della sua destinazione, e prima che inizi il suo viaggio verso il suo nuovo campo di lavoro, si sforza di apprendere tutto ciò che gli è possibile sul Paese di destinazione e, per quanto possibile, comincia ad impararne la lingua.
- Alcune semplici iniziative che in questi ultimi tempi hanno contribuito ad accogliere i missionari come i “benvenuti”:
 - L’ispettore che riceve scrive una lettera al missionario, mentre lui è ancora nel suo Paese d’origine.
 - L’Ispezzore dell’Ispezzoria che invia, a volte accompagnato da un gruppo di suoi confratelli, prende parte alla Santa Messa della consegna della croce missionaria al missionario, e poi accompagna il missionario alla sua nuova Ispezzoria.
 - Al suo arrivo in Ispezzoria, il missionario è accolto calorosamente da tutti, così da sentirsi come a casa sua. Egli viene dotato di tutto ciò di cui ha bisogno (vestiti, cancelleria, ecc.)
 - Al suo arrivo, i confratelli mostrano interesse per portare il missionario in giro per la Ispezzoria, e presentarlo alle comunità e ai confratelli. Gli facilitano una conoscenza di base della storia dell’Ispezzoria.
 - In occasione del prossimo incontro ispezzoriale, il nuovo missionario viene presentato a tutti, e l’Ispezzoria pubblica la sua foto e un suo profilo.
 - I giovani confratelli dell’Ispezzoria prendono contatto con il missiona-

rio e, mentre lo accolgono, si scambiano i dati necessari per comunicare reciprocamente.

- Al missionario viene dato adeguato tempo per imparare la lingua e la cultura, e per pianificare il suo campo desiderato di apostolato con l'Ispettore.
- Viene incaricato un confratello che abbia esperienza e comprensione per accompagnare il missionario nei primi mesi dopo l'arrivo in Ispettorìa e presentargli la realtà della Chiesa, del Paese, dell'Ispettorìa salesiana e con la sua storia e la cultura locale.
- È importante che l'Ispettorìa proponga al missionario al momento opportuno un piano specifico e concreto e un paio di progetti ben mirati, in cui può collaborare con alcuni confratelli dell'Ispettorìa.
- Fin dall'inizio il missionario, da parte sua, si astenga da ogni confronto con la sua Ispettorìa di origine e cerchi di inserirsi pienamente nella sua nuova Ispettorìa.

6. Il Profilo di un Missionario in Europa

Il documento, *La Formazione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco*, enuncia i criteri per una vocazione missionaria salesiana destinata a qualsiasi parte del mondo. Tuttavia, ogni Regione e Paese ha le proprie esigenze particolari. Ad ogni modo, alcuni criteri che sono specifici per i missionari in Europa sono i seguenti:

- **L'apertura ad un'esperienza interculturale:** la disponibilità ad inserirsi in una comunità internazionale e lavorare tra gli immigranti e le minoranze etniche; la volontà di entrare nella mentalità di confratelli e giovani europei con un atteggiamento di rispetto per la loro cultura e un approccio senza pregiudizi per il loro stile di vita, per cercare insieme nuove vie per l'evangelizzazione dell'Europa.
- **Un'atteggiamento positivo verso le lingue:** ci vuole tempo per apprendere non solo la lingua del Paese europeo di destinazione, ma anche altre lingue internazionali, come l'inglese e l'italiano. Non bisogna avere fretta di inserirsi nel lavoro pastorale se non si è preparati.
- **Capacità di lavorare in collaborazione con i laici:** capacità di lavora-

re anche alle loro dipendenze, anche con le donne, riconoscendo che alcuni di loro sono a volte molto più qualificato e che hanno molta più esperienza dei missionari stessi.

- **La formazione permanente:** la disponibilità a qualificarsi per essere efficaci nel proprio lavoro insieme con i confratelli dell'Ispettorìa.
- **L'umiltà e la pazienza:** il riconoscimento e l'apertura ad accettare diversi modi di vivere il carisma salesiano evitando i confronti, non tenendo conto dei difetti o debolezze percepiti, sapendo offrire con umiltà le ricchezze della propria esperienza e del proprio modo di vivere il carisma salesiano.
- **Unità:** riconoscendo, rispettando e apprezzando le differenze tra le culture, le Ispettorie, il modo di vivere il carisma salesiano; saper vedere i limiti e le debolezze; ma soprattutto riconoscendo che gli elementi che i missionari salesiani hanno in comune con i loro confratelli europei sono molto di più che i punti di differenza tra di loro.